

Rinnovabili: continuano a piovere critiche sui decreti taglia-incentivi

Scritto da Anna Tita Gallo

Venerdì 20 Aprile 2012 12:33



Ad un paio di giorni di distanza dalla manifestazione che ha visto scendere in piazza i difensori delle rinnovabili si susseguono le reazioni ai contenuti dei decreti appena varati dal governo per regolare i meccanismi di concessione degli incentivi.

“Fare un passo indietro”: è quanto chiede al governo Monti **Andrea Zanoni**, eurodeputato dell’Italia dei Valori, intervenendo nel dibattito sul **nuovo Conto Energia** e sul decreto per gli **incentivi alle rinnovabili**, sottolineando che occorre piuttosto attenersi alle indicazioni provenienti direttamente dall’Ue, che peraltro lavora per promuovere la green economy.

I nuovi provvedimenti, per Zanoni, basati praticamente solo su tagli al solare e sull’aumento delle procedure burocratiche, “danneggerebbero l’intero settore in Italia, anche in quelle regioni che hanno fatto delle energie rinnovabili il proprio fiore all’occhiello”. Di conseguenza, scommettere invece sulle rinnovabili è “uno strumento indispensabile. In tempi di crisi – ha concluso Zanoni - alcuni tagli sono inevitabili, ma questi non possono riguardare proprio quei settori chiave per la ripresa”.

Un altro esponente politico a parlare è stato **Stefano Saglia (Pdl)**, che ritiene che “i decreti sulle **fonti rinnovabili** hanno introdotto incentivi maggiormente sostenibili per idroelettrico e biomasse rispetto a eolico e fotovoltaico. E’ stata fatta una scelta tecnologica. Non e’ un giudizio ma una constatazione, un dato di fatto”, ha dichiarato.

L’ex sottosegretario ha poi aggiunto: “Adesso bisogna dare stabilità al mercato e pensare alla rete e all’interconnessione. L’Italia è un paese che può esportare energia e quindi ha bisogno di interconnessione elettrica. Inoltre è necessario migliorare l’efficienza della rete soprattutto nel Mezzogiorno dove l’intensità delle fonti rinnovabili è nettamente superiore. E’ indispensabile discutere del livello incentivi che devono essere economicamente sostenibili ma non bisogna sprecare l’energia che viene dalle fonti rinnovabili. Bisogna quindi aiutare Terna a terminare i progetti iniziati. Quanti soldi ci costa la Sicilia senza l’interconnessione? Un sacco di soldi, di piu’ ancora degli incentivi. Per questo l’elettrodotto Sorgente-Rizziconi è più importante del ponte sullo stretto”.

Infine, le stime costi-benefici delle **rinnovabili** secondo **Althesys**. I benefici netti sono compresi tra 22 e 38 miliardi di euro al 2030. Per quanto riguarda il fotovoltaico la produzione made in Italy di moduli vale oltre 1 GW e quella di inverter quasi 5 GW; il volume d’affari generato nel 2011 dall’eolico si aggira attorno ai 3,8 miliardi di euro e sono impiegati nel settore circa 30mila occupati. “Gli interventi dei decreti ministeriali hanno senso – ha spiegato il Ceo **Alessandro Marangoni** – Questo però è un settore dove non ci sono più soltanto i pannelli cinesi, ma un’industria italiana che avrebbe bisogno di essere rafforzata. In quest’ottica è discutibile la creazione del registro degli impianti superiori a 12 kW. E’ veramente difficile, se non impossibile, da realizzare. Si tratta di un aggravio di burocrazia che non fa bene alla filiera. Se per gli incentivi ci portiamo nella media europea, per la burocrazia continuiamo ad essere tra i primi al mondo”.

D’altra parte, come sottolinea Althesys, il nostro Paese è all’avanguardia per quanto riguarda più di una tecnologia: solare termodinamico, geotermia e biomasse e teleriscaldamento e occorrerebbe porre una maggiore attenzione al rapporto con l’agricoltura: il potenziale dei sottoprodotti supera i 116 TWh all’anno, il 7% dell’obiettivo finale dei consumi finali da rinnovabili.